ANNO. XXIII — Martedì, 6 settembre 1870 — N. 247

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» —	» 18 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» —	» 17 —
Grecia o Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 settembre

L'INDIRIZZO DELLA SINISTRA

Riproduciamo l'indirizzo presentato dalla sinistra al presidente del Consiglio. È un documento curioso, che importa sia conosciuto dal paese. Eccolo:

Ai ministri del Re

La catastrofe oggi annunziata traccia al governo il facile adempimento del suo dovere: l'immediata occupazione di Roma.

In nome della patria vi scongiuriamo di pronunziare la parola che essa invoca; sappia che almeno adesso, rimossi gli ostacoli alla rivendicazione del suo diritto, non avete esitato.

Non discutiamo sugli inesplicabili indugi degli scorsi giorni in quest'ora che agita le sorti dell'avvenire; ma l'indugio che sino ad oggi poteva essere considerato un errore inescusabile, domani sarebbe delitto di lesa nazione, tradimento!

Non vogliate assumere una responsabilità che prima della storia sarebbe condannata dalla vostra coscienza. In ogni modo non l'assumeremo noi davanti al paese.

Pensate che se il sole di domani sorgesse che senza l'Italia sappia, che la sua bandiera va ad innalzarsi nella sua capitale sul Campidoglio, potrebbe provvedere alla propria salute vedendosi abbandonata da voi, e rotto il vincolo dei plebisciti.

Cittadini amanti del paese, e depositari del mandato di altri nostri colleghi, non vogliamo in questi supremi momenti mancare al nostro dovere, desiderando che voi non siate inferiori al vostro.

Firenze, 3 settembre 1870.

Asproni, Bertani, Botta, Cairoli, A. Corrado, G. Cosentini, Crispi, Francesco Cucchi, Curzio, A. Damiani, De Boni, Del Zio, Nicola Fabrizi, Frapolli, Antonio Greco, L. Laporta, Gustavo Vincenzo Lovito, P. S. Mancini, Marolda-Petilli, Melissari, L. Miceli, Salvadore Morelli, Oliva, Urbano Rattazzi, Ripari, F. Seismit-Doda, Riccardo-Sineo.

Quest'indirizzo è un'intimazione ed una minaccia, ma solo nell'apparenza; in sostanza, esso ci rivela soltanto che i deputati di sinistra non vogliono starsene da parte in questo gran movimento politico.

Qual confessione più eloquente ch'essi si sono sbagliati sino ad ora, e che in fin de' conti gl'interessi politici dell'Italia non erano affidati in mani così inesperte, che non sapessero tutelarli?

La forma dell'indirizzo è aspra; vi ha delle frasi e dei vocaboli che nè un partito, nè singoli deputati sono scusabili di adoperare, neppur ne' momenti di maggior concitazione; ma lasciamo la forma e consideriamo il fondo. Che dice l'indirizzo? Apriteci le porte di Roma. Ora è impossibile che i deputati che l'hanno sottoscritto ignorassero che, al cospetto de' movimenti straordinari che vivamente commossero tutta l'Europa, il ministero si preoccupava della quistione di Roma e stava discutendo se mai erano sopraggiunte quelle circostanze che gli consentissero di adempiere l'impegno che aveva assunto verso la Camera ed il Senato.

Se non l'ignoravano, a che l'indirizzo? Non dovevano i suoi sottoscrittori temere che esso potesse porre il ministero in una posizione difficile?

Il ministero, solo responsabile verso la Corona e la nazione, aveva l'obbligo di studiare la nuova condizione delle cose e di regolarsi secondo gli eventi nello svolgere il programma nazionale. Questo studio non poteva da altri esser fatto che da lui, il quale si suppone possegga tutti gli elementi necessari per farsi un concetto preciso dello stato d'Europa e delle probabilità più o meno favorevoli di procedere alla soluzione della quistione romana, secondo il rapido svolgersi degli avvenimenti.

Noi concediamo esservi circostanze nelle quali è savio l'osare; ammettiamo che niuna quistione ardua e spinosa si risolve qualora si vogliano prevedere tutti gl'incidenti ed avere delle guarentigie contro tutti i rischi.

Ma bisogna che il ministero sappia osare nella pienezza della sua libertà, in conformità degli obblighi assunti e dei voti del Parlamento, e non sotto l'apparenza della pressione d'un partito.

Se a questa necessità indeclinabile del governo avessero badato, se avessero considerato che l'autonomia del potere esecutivo è condizione essenziale del suo prestigio, e che quando questa mancasse, non avrebbe la forza di prendere una grande risoluzione, nè l'autorità di adempierla, i sottoscrittori dell'indirizzo avrebbero probabilmente evitata codesta manifestazione, siccome contraria alla causa che propugnano.

A tutti è noto che allorchè un supremo interesse politico e militare consiglia un partito audace, allorchè le esigenze della sicurezza interna possono spingere il governo a provvedere perchè le chiavi di tutte le porte d'Italia siano nelle sue mani e niuno vi sia nel centro dello Stato che possa aprirne una per chiamarci dentro i nostri nemici, il ministero non deve arrestarsi, ma perchè una risoluzione siffatta venga accolta con plauso dal paese e non susciti contraddizioni all'estero, fa duopo che la necessità di essa sia dimostrata e che il ministero operi liberamente qual rappresentante della nazione, qual esecutore de' voti del Parlamento, nè possa venir accusato di cedere alla pressione di una dimostrazione politica.

Mentre scriviamo si stanno probabilmente prendendo dal ministero delle deliberazioni d'una importanza capitale per le sorti d'Italia. Siano esse l'espressione schietta dei veri interessi del paese ed abbiano il suggello dell'indipendenza da ogni influenza di partito per ispirarsi solo a' sentimenti della nazione ed al programma ch'egli ha svolto dinnanzi al Parlamento. A questo patto soltanto noi possiamo aprir l'animo alla fiducia che il governo del Re serbi intatta la forza morale indispensabile a moderare i destini della nazione ed a rassicurare le estere potenze intorno a' nostri intendimenti.

IL DIRITTO DI RIUNIONE

La *Riforma* ci accusa di mettere in derisione questo diritto e ci dimanda: se vogliamo abolire addirittura lo Statuto da cui emana? No, per amor del cielo, non vogliamo nulla affatto di tutte queste brutte cose, vogliamo soltanto che la *Riforma* non cerchi di spendere i suoi *meetings* per più di quel che valgono. E se Dio ci aiuta vogliamo mostrarle che se valgono poco è proprio perchè questo diritto di riunione, che in Germania è il più caro e pregiato dei diritti popolari, che in Inghilterra è seriamente esercitato nelle grandi occasioni, in Italia non ha potuto ancora elevarsi a qualche cosa di importante, appunto perchè sino ad ora non fu esercitato che da' di lei amici i quali forse l'hanno guastato.

Il diritto di riunione nacque naturalmente nel 1848, e l'abbiamo veduto esercitare ampiamente a Torino. Ad ogni tratto erano le solite processioni che andavano sotto i ministeri a far sentire le deliberazioni prese dalla *nazione*, come si disse anche ieri molto facetamente nel *meeting* di Milano. Ci ricordiamo ancora quei tre cappelli puntuti e quelle tre barbe lunghe che stavano invariabilmente alla testa di tutte le processioni, e silenziosi, ma sempre frementi, fiancheggiavano il seggio della presidenza in tutte le adunanze popolari. Andò lunga per un anno e più, ma finalmente la città cominciò a mostrare di averne piene le tasche, e quella tal *nazione* che decretava sempre all'unanimità le più pazze deliberazioni, scompariva d'un tratto. Per iscoprirne qualche traccia bisognava andare nelle più fumose birrerie, dove talvolta s'incontravano quelle tre barbe e quei tre cappelli puntati, raccolti a tessere il panegirico dei comitati, dei *clubs* e dei circoli popolari.

Tutto ciò era forse fatto per mettere in onore il diritto di riunione?

Ogniqualvolta una gran questione si presenta, senza poi badare se questa sia o no di pertinenza d'una popolare assemblea, gli amici della *Riforma* sono sempre pronti a chiamare gli amici a raccolta. Due o tre discorsi, una votazione sempre unanime, col solito *immenso* concorso, anche quando la radunanza si fa in un locale in cui molti non possono stare, ed ecco fatto il becco all'oca.

Fatene una, fatene dieci di queste adunanze popolari, che cosa possono significare? Nulla; e vogliamo mostrarlo appunto coll'ultimo *meeting* di santa Radegonda.

Lasciamo stare la pretensione di parlare a nome della nazione, chè è un'iperbole da condonarsi alla giovine inesperienza dei mitingai. Vediamo se quell'assemblea possa dirsi abbia presentato lo specchio fedele dell'opinione pubblica dominante in Milano: non sarebbe ancora l'opinione di tutta quanta l'Italia, ma via sarebbe certo una manifestazione degna d'essere esaminata con seria attenzione.

Il luogo dove si è raccolto il *meeting*, dica il telegrafo quel che vuole, non ammette possibilità di molto numerosa adunanza. Abbiamo frequentata la sala di Santa Radegonda prima che fosse chiamata a vedere i trionfi della *Principessa invisibile*, ed a metterci dentro ottocento persone bisogna pigiarvele.

Ma passiamo ad un altro argomento. Nessuno vorrà negare che, se a Milano vi ha un'opinione disposta ad applaudire alle risoluzioni del *meeting*, ve n'ha anche un'altra recisamente opposta. Dov'era questa seconda opinione? In quale proporzione si trova a fronte di quella che ha parlato così spartanamente a nome della nazione?

Qui è il punto serio, e qui adunque è necessario fare qualche analisi.

Chi ha dunque radunato il *meeting*?

Un Comitato composto di sette deputati e d'un ex-deputato.

Vi saranno dunque in questi i deputati eletti dai collegi elettorali di Milano?

Ma nemmeno uno. Cosa inaudita! Si vuole fare un *meeting* a Milano promosso da deputati, e saltano fuori un friulano deputato di Corte Olona, un mantovano deputato di Sermide, un istriano deputato di un collegio rurale di Bergamo, un bresciano deputato di Lonato, tre soli appartengono alla città ed alla provincia di Milano, ma inviati alla Camera da tutt'altri collegi.

Vi può essere una prova più lampante dell'artificio che domina tutti questi fatti? Che cosa rappresentano questi on. signori quando sono fuori della Camera, e che cosa rappresentano specialmente a Milano se nessuno è stato eletto in quella città?

Adesso si spiega un po' perchè abbiano parlato e deliberato in nome della nazione addirittura. Erano certi di non poter parlare in nome di Milano, perchè se mai nelle prossime elezioni si presentassero quali candidati ai collegi della capitale della Lombardia, li assicuriamo noi, senza tema di sbagliare, che resteranno inesorabilmente nella tromba.

Badino però, che per parlare in nome della nazione, ci vuole ben altro. Siamo anche noi, e quella mezza dozzina di associati che abbiamo, parte della nazione, e li assicuriamo che non daremo mai loro, come loro non abbiamo mai dato, il mandato di rappresentarci.

A ridurla negli ultimi suoi confini questa faccenda dei *meetings*, è un altro atto di quella commedia che da qualche giorno la nostra opposizione giuoca per suo divertimento. Essa si è accorta che in mezzo ai gravi avvenimenti degli ultimi giorni il governo deve prendere un partito e vuol darsi l'aria di essere essa quella che ve lo ha spinto. Poveretta, la non si affanni troppo, perchè già si sa bene che è sempre stata lei che ha fatto tutto in Italia. Ed anche adesso se andremo a Roma sarà in virtù dell'ordine del giorno di Santa Radegonda e dei bei discorsi che vi furono tenuti.

IL GOVERNO PROVVISORIO IN FRANCIA

Il telegrafo ci ha recato quest'oggi la composizione del governo provvisorio francese. La maggior parte dei membri di esso sono conosciuti e tutti, anche in Italia, da molti anni ne seguirono le vicende politiche. Non torneranno però inutili alcuni cenni sopra gli uomini che presero in mano, in questi gravi momenti, i destini della Francia.

Il signor Giulio Favre è abbastanza conosciuto anche in Italia perchè sia bisogno di dirne molte parole. Egli cominciò la sua carriera politica nel 1830. Nel 1848 fu nominato segretario generale del ministero dell'interno, e poi sottosegretario di Stato del ministero degli esteri. Fu per molti anni l'oratore della sinistra al Corpo legislativo e tutti rammentano in Italia i suoi discorsi sugli affari italiani e sulla questione romana. Sarà inutile rammentare che il signor Favre è uno dei più distinti avvocati francesi. Egli nacque a Lione ed ha 61 anni.

Il signor Giulio Simon (56 anni) è un distinto filosofo e letterato francese che al Corpo legislativo ha pronunziato splendidi discorsi sulla questione romana, sulla libertà commerciale, sull'insegnamento. Il signor Simon gode bella fama come scrittore di molte opere filosofiche e sull'insegnamento.

Il signor Ernesto Picard è un avvocato. Nacque a Parigi nel 1821 e si fece notare dal 1858 in poi per i suoi discorsi contro il governo imperiale, discorsi che per la loro forma mordace e briosa gli valsero fama di valente e simpatico oratore. Pochi mesi prima della guerra egli si separò dagli irreconciliabili e per qualche tempo fu in predicato di ministro possibile dell'impero costituzionale.

Il signor Pelletan è noto come giornalista e letterato. Egli non entrò che nel 1863 al Corpo legislativo e votò sempre coll'opposizione democratica. Il signor Pelletan ha 53 anni.

Il signor Crémieux è un celebre avvocato. Fu membro del governo provvisorio nel 1848 e poi ministro della giustizia. Democratico e repubblicano, si trovò molte volte in disaccordo coi suoi correligionari politici. Il signor Crémieux è molto stimato come giureconsulto. Nacque a Nimes nel 1796.

Il signor Giulio Ferry è un giovane avvocato che cominciò la sua carriera nel giornalismo e si fece notare per una campagna molto vigorosa fatta nel *Temps* contro l'amministrazione di Parigi, alla cui testa stava il signor Haussmann. La sua opposizione gli valse l'elezione di deputato nella sesta circoscrizione della capitale francese. Il signor Ferry non ha che 38 anni.

Il signor Glais-Bizoin (70 anni) è un altro avvocato che siede fino dal 1830 al Corpo legislativo e che gode una certa fama d'originalità per la frequenza e la natura delle sue interruzioni. Votò sempre coi democratici. Alle ultime elezioni egli riuscì eletto a Parigi nella quarta circoscrizione come candidato dell'opposizione repubblicana.

Il signor Rochefort non ha bisogno di molti cenni biografici. Giornalista, commediografo e libellista, le peripezie della sua vita in questi ultimi anni sono abbastanza note anche in Italia. La violenza dei suoi attacchi contro l'impero, pubblicati nella *Lanterne*, e le persecuzioni delle quali fu l'oggetto per parte delle autorità imperiali, gli fecero una certa popolarità che molte volte fu causa di gravi disordini a Parigi. Il suo nuovo posto di membro del governo provvisorio gli apre ora le porte della prigione, dove era stato rinchiuso in seguito ad una condanna per vie di fatto contro uno stampatore. Il signor Rochefort ha quarant'anni.

Il signor Stefano Arago (nuovo *maire* di Parigi) è il fratello del celebre astronomo Francesco Arago ed è conosciuto come autore di molte commedie. Ebbe grande parte nella rivoluzione di Parigi del 1830. Cacciato dalla Francia in seguito al colpo di Stato, visse per vari anni a Torino. Ultimamente scriveva le appendici teatrali dell'*Avenir National*. Il signor Arago ha 68 anni.

Il signor Garnier Pagès è un letterato che fu nel 1848 membro del governo provvisorio e *maire* di Parigi. Eletto deputato nella 5ª circoscrizione di Parigi, egli fu nell'ultima legislatura uno dei campioni i più infaticabili dell'opposizione democratica. Il signor Garnier Pagès ha 67 anni.

Il signor di Kératry, nuovo prefetto di polizia, fu dapprima soldato e fece con onore varie campagne. Tornato nel 1865 dal Messico, egli pubblicò vari articoli sopra quella campagna e sopra le vicende dell'impero di Massimiliano. Nel 1866 fu eletto deputato della 2ª circoscrizione del Finistère, ed ebbe in questi ultimi tempi gran parte dei dibattimenti parlamentari. Il signor di Keratry ha 38 anni.

Il nuovo ministro della giustizia, signor Grévy, è uno dei più distinti avvocati di Parigi. Ebbe molta parte negli avvenimenti del 1848, ed ha sempre combattuto il governo imperiale nelle file dell'opposizione democratica. Egli ha 57 anni.

Il nuovo ministro delle finanze, signor Magnin è un grande industriale della Côte d'Or. Eletto nel 1863 al Corpo legislativo, ebbe gran parte nelle Commissioni che si occuparono di materie finanziarie, e seppe farsi ascoltare dalla destra per la moderazione colla quale fece la critica del sistema d'imposizioni e di prestiti che vigeva in Francia.

Il nuovo ministro della guerra, generale Adolfo Emanuele Carlo Le Flo, antico rappresentante del popolo, è nato nel 1804. Allievo di St-Cyr, egli si distinse come capitano nell'assedio di Costantina e fu nominato generale di brigata il 12 giugno 1848.

Nel settembre di quell'anno venne eletto deputato del Finistère alla Costituente, ma non prese parte prima del marzo 1849 ai lavori dell'Assemblea. Al suo ritorno da una breve missione diplomatica adempiuta a Pietroburgo in quell'intervallo, egli fece parte della maggioranza ed appoggiò la politica di Luigi-Napoleone sino all'epoca della scissione fra la destra parlamentare e l'Eliseo. Egli prese allora partito contro la politica napoleonica e fu uno dei più vivaci avversari del potere esecutivo. Il 2 dicembre fu arrestato, poi compreso nel primo decreto d'espulsione del 9 gennaio 1852. Egli si ritirò in Belgio e poi a Jersey.

Il segretario generale del governo provvisorio Andrea Giustino Lavertujon, giornalista, nato nel 1827, fece parte dal luglio 1849 sino al 2 dicembre 1851. Egli si portò più volte candidato a Bordeaux, ma non riuscì eletto. Fu direttore del giornale democratico-radicale *La Gironde* e collaboratore della *Tribuna* coi signori Pelletan e Glais-Bizoin. Pubblicò alcuni lavori letterari.

A commissario civile in Alsazia fu inviato Federico Augusto Engelhardt, nato a Strasburgo nel 1796. Nel 1848 fu inviato all'Assemblea costituente, fece poi una viva opposizione al principe Luigi ed appoggiò la domanda di metterlo in istato d'accusa presentata in seguito all'assedio di Roma. Egli non fu rieletto all'Asseblea legislativa.

In quanto al secondo commissario, Valentin, egli ci è affatto sconosciuto.

CORPO LEGISLATIVO

Seduta del 3 settembre 1870

Il *Journal des Débats* così riassume la seduta del Corpo legislativo del 3 settembre:

I deputati si preoccupano vivamente delle tristi notizie che vanno in giro sui combattimenti degli ultimi giorni.

I dispacci privati ricevuti da qualche deputato sembrano sventuratamente dimostrare che le nostre truppe ebbero a lottare contro forze molto ragguardevoli.

Il ministro dell'interno, al suo arrivo nella sala delle conferenze, venne tosto circondato dai deputati; ma il sig. Enrico Chevreau si limitò a rispondere che non aveva dispacci ufficiali, e pochissime informazioni particolari.

La sinistra si riunì prima della seduta pubblica, e decise che, in presenza dell'inquietudine che regna da stamane, essa chiederebbe al gabinetto di fare qualche comunicazione e di indicare che cosa vi sia di vero o d'esagerato nei dispacci pubblicat dai giornali esteri giunti stamane à Parigi. Il signor Giulio Favre venne incaricato di questa interpellanza.

In principio della seduta, il generale Palikao fece la seguente dichiarazione:

« Sebbene il governo sia privo di dispacci, tuttavia egli considera come vere alcune gravi notizie. Il maresciallo Bazaine avrebbe fatto una sortita, e, dopo una lotta di nove ore, e malgrado prove di valore, di cui rese testimonianza lo stesso re di Prussia, fu respinto.

« D'altro canto, il maresciallo Mac-Mahon sarebbe stato battuto. Una parte del suo esercito si sarebbe ritirato sotto le mura di Sédan. Un gran numero de' suoi soldati sarebbero ora sul territorio belga. Corsero altre voci gravi, ma non ho potuto assicurarmi ufficialmente della loro verità.

« Fu detto che il maresciallo Mac-Mahon era stato ferito; questa notizia non è ufficialmente confermata. »

Il signor Haetjens domandò tosto il Comitato segreto.

La sinistra vi si oppose. Il generale dichiarò che nulla aveva da celare al paese, e che il governo non si opponeva a che la seduta pubblica continuasse.

Il signor Giulio Favre disse che la Camera doveva essere unanime nel sentimento della difesa fino alla morte, ma ch'era necessario di ricercare la cagione dei rovesci; furono impiegate delle truppe a proteggere la persona dell'imperatore. L'oratore domanda se l'imperatore è in comunicazione col gabinetto e dà degli ordini.

Il generale di Palikao risponde! No! — Il signor Giulio Favre dice che il governo cessò d'esistere di fatto e che è necessario di concentrare tutti i poteri nelle mani d'un uomo che abbia una fama militare ed in cui la popolazione abbia fiducia.

Il generale di Palikao risponde che la difesa è possibile soltanto con un governo costituito e che ha troppa fiducia nell'uomo a cui si fece allusione per credere che accetterebbe il potere in simili condizioni. Rispondendo poi ad un'allusione del signor Giulio Favre al generale De Failly, dice che quel generale è morto.

La seduta continua.

Leggiamo nel *Times* del 3:

Le battaglie combattute davanti a Sédan ed a Metz mercoledì e giovedì hanno, si può dire, deciso il destino dei due principali eserciti della Francia. Il risultato del tentativo del duca di Magenta per liberare il suo collega maresciallo è stato di essere ridotto in una posizione analoga a quella di Bazaine stesso, una posizione diversa in ciò solamente, che Bazaine trovò la sua posizione già preparata dagli errori dei suoi predecessori nel comando ed ha combattuto valorosamente e non senza gloria per riparare quegli errori, mentre Mac-Mahon deve il suo insuccesso soltanto a sè medesimo ed ha aggravato un primo errore con una serie di errori che hanno compromesso l'ultima speranza di rialzare le sorti della Francia.

Non è facile di scrivere la storia militare in

mezzo ad un caos di telegrammi contradditorii, ma gli incidenti principali della campagna di Mac-Mahon sulla Mosa si possono riassumere con abbastanza precisione. Egli partì col deliberato proposito di liberare Metz; ma, trovando impedita la sua marcia da forze superiori, procurò di attenersi all'unica via per cui la ritirata sembrava ancora possibile. Tanto nella sua marcia in avanti quanto nella sua ritirata egli aveva i tedeschi che lo seguivano o gli facevano fronte da vicino. Fra due grandi eserciti tanto vicini uno all'altro, devono aver luogo frequenti collisioni e perciò abbiamo udito parlare la scorsa settimana di scaramuccie quasi quotidiane fra Mac-Mahon ed i vari corpi tedeschi.

La più seria battaglia incominciò soltanto martedì, 30 agosto. La sera precedente l'esercito di Mac-Mahon, forte di 100,000 uomini, arrivò da Rancourt, Mouzon e Moulins, sulle alture di Vacca, presso Carignan, dove accampò. Il martedì mattina l'imperatore pure arrivò da Bancourt e venne allestito un appartamento per lui ed il suo seguito a Carignan. Lo stesso giorno 30,000 uomini dell'esercito di Mac-Mahon vennero attaccati dalle truppe prussiane fra Mouzon e Moulins. Questa era la battaglia di Beaumont, di cui il re di Prussia diede per primo la notizia e nella quale i francesi furono respinti oltre la Mosa a Mouzon, colla perdita di molti cannoni, dell'equipaggio di campagna e di 7,000 prigionieri. Lo scontro, il quale era parziale alla sponda sinistra della Mosa, divenne generale dall'altra parte. I francesi furono respinti dalle loro posizioni a Vaux, essi si ritirarono nella notte in grande confusione da Carignan, da dove l'imperatore era partito la sera, e costeggiando la linea ferroviaria verso Sédan col nemico che li inseguiva alle spalle, fecero fronte soltanto la mattina di mercoledì, 31, mettendosi in posizione nella pianura di Douzy, fra il forte di questo nome e Bazeilles, avendo fra sè ed i prussiani a Rémilly ed a Brévilly le acque della Mosa e del Chers, che si riuniscono nel loro corso presso Remilly.

La battaglia fu lunga e sanguinosa; le stesse posizioni furono prese e perdute, ma i tedeschi girarono il fianco destro del nemico, il quale fu costretto a ripiegarsi su Sèdan, lasciando i tedeschi padroni del campo di battaglia. I francesi però rinnovarono l'attacco un'altra volta giovedì, in una terza battaglia, che durò dall'alba sino alla sera, ma alla fine della quale essi furono respinti entro Sèdan, ed i tedeschi circondarono quella città dalla parte destra e presero possesso di Villers-Cernay, di Givonne e di La Chapelle, tutti i villaggi al nord-est della fortezza e della strada da Douillon alla frontiera belga.

Da questa parte il successo dei tedeschi sembrò decisivo. A Metz, il maresciallo Bazaine, il quale era rimasto inoperoso dopo le grandi battaglie del 14, 16 e 18, e dal quale non si era ricevuta dopo di allora nessuna comunicazione al quartier generale imperiale, tentò una sortita venerdì, 26, a Courcelles, presso Pange, ma fu respinto. Questo fu l'incidente che i giornali francesi trasformarono in una grande vittoria, e di cui fu detto che Bazaine avesse sconfitta tutta la cavalleria del principe Federico Carlo.

Uno sforzo più risoluto fu fatto mercoledì da Bazaine con tutto il suo esercito e gli diede battaglia al principe su tutta la linea, fu respinto, infine, da tutti i punti con terribili perdite dopo una battaglia che durò quarantott'ore. Bisogna ammettere che queste due battaglie non sono avvenute contemporaneamente per un semplice caso. Ma se Bazaine agì dietro un cenno di Mac-Mahon e quest'ultimo ha fatto calcolo sopra la confusione che cagionerebbe nelle file dei tedeschi un attacco di fronte ed a tergo, essi non hanno tenuto conto, cosa strana, del fatto che Metz e Sédan sono lontane più di 60 miglia e che i tedeschi dovevano conoscere da troppo tempo il progetto di Mac-Mahon per avventurarsi ad inseguirlo senza aver prima lasciato una forza sufficiente davanti a Metz per impedire la sortita di Bazaine. La sconfitta di Bazaine, aggiunge un nuovo anello alla catena che teneva avvinto il maresciallo ed il suo esercito nel loro carcere sulla Mosella. Il fatto di mercoledì scorso può non essere l'ultimo, ma non è facile supporre che un altro tentativo di questo genere possa avere un esito più fortunato.

La caduta di Metz è ridotta ad una semplice quistione di tempo, ed il punto che bisogna ora accertare è se Mac-Mahon si trovi come lui rinchiuso a Sédan e senza probabilità di comunicare con Parigi e di ritirarsi oltre la frontiera belga.

Noi possiamo, è vero, deplorare i torrenti di sangue sparsi davanti Metz o Sédan ed i cadaveri che galleggiano sulla Mosella o la Mosa, ma dobbiamo riflettere quanto più numerose sarebbero le vittime se tutti gli eserciti che passarono la Sarre un mese fa, si fossero incontrati sopra un campo di battaglia come Wagram o Lipsia. Sappiamo quale strage è avvenuta in seguito a scontri parziali; ma non possiamo calcolare che sagrifici avrebbe costato una battaglia campale fra eserciti di dimensioni tanto colossali e con le armi micidiali che il genio moderno ha portato sui campi di battaglia.

Notizie della Guerra

I giornali francesi che riceviamo oggi contengono pochi ragguagli sulle ultime battaglie, poichè soltanto nella seduta del Corpo legislativo il conte di Palikao fece conoscere ai deputati che esse ebbero per risultato una sconfitta. Ci limitiamo dunque per oggi di riprodurre i particolari che troviamo sulle prime fasi di questi scontri che i giornali parigini chiamano *la battaglia dei quattro giorni.*

Scrivono da Florenville, 1°, al *National*:

« Allorchè si udirono i primi colpi di fucile agli avamposti, i soldati erano occupati in tutte quelle *corvées* che si fanno in campagna ed erano in maniche di camicia, lavando la loro biancheria nel ruscello o preparando il rancio. Le file si formarono e la battaglia s'impegnò. De Failly che, a quanto pare, credeva d'avere a sè davanti soltanto un'avanguardia, non si affrettò di recarsi al suo posto. Ben presto la battaglia s'impegnò sopra tutta linea.

« Essa durava già da quattro ore allorchè un certo movimento si manifestò fra le file nemiche e poco dopo la china grigia della montagna sembrò diminuire fino a che si videro apparire nella pianura i reggimenti dei corpi prussiani. Era un corpo considerevolissimo che, scendendo maestosamente la montagna, irrompeva come un torrente e si avanzava verso la debole divisione di De Failly, già scompaginata dal cannone e dalla mitraglia. La battaglia era perduta!

« Già i nostri rinculavano, le perdite erano più grandi da minuto in minuto ed ai prussiani giungevano frattanto sempre nuovi rinforzi. Alle quattro il generale De Failly fu soccorso da un nuovo corpo che mi si dice essere quello di Vinoy. Non conosco nessun altro ragguaglio. So soltanto che i francesi poterono sostenere il fuoco fino alle nove di sera. »

Sullo stesso argomento scrivono al *Public*:

« Pare certo che l'affare del 5° corpo fu una nuova sorpresa.

« Posto, parte nella campagna e parte nel bosco nella notte del 28 al 29, il generale De Failly avrebbe fatto abbandonare il bosco nella giornata del 29 senza farlo custodire, e questo bosco sarebbe stato occupato nella notte dal 29 al 30 dai prussiani. Il mattino il nemico si scatenava all'improvviso sulle gran guardie e gettava lo scompiglio nel campo. »

Il *Gaulois* pubblica il seguente particolare sopra la battaglia del 1°:

« D'altra parte il duca di Joinville che si sa essere stato perfettamente informato fino dal principio della guerra, scrive il 1° settembre (sera) ad uno dei suoi amici:

« I prussiani furono battuti e perdettero 30 cannoni. Bazaine tenta di raggiungere Mac-Mahon. La battaglia continua. Viva la Francia! »

Da Florenville 31 scrivono al *Gaulois*:

« L'azione si è impegnata ieri fra Moulins e Mouzon nella valle della Mosa, a valle di Steny. Io sono giunto a Carignan nella serata. L'imperatore vi si trovava. Il grosso dell'armata si trovava accampato a Vaux, situato a pochi chilometri a destra di Mouzon. Dicevasi che il corpo di De Failly era stato sorpreso dal nemico, il mattino, al momento in cui i soldati prendevano il rancio, un altro corpo era giunto a proposito per fermare i prussiani; furono prese varie mitragliatrici. Più tardi lo scacco fu riparato e 25 cannoni rimasero in nostro potere.

« L'imperatore trovavasi, fino a mezzogiorno, alla cascina di Lahibelle, sopra un'altura che dominava il campo di battaglia. Furono preparati degli alloggi a Carignan. L'imperatore non tardò a giungervi.

« La battaglia continuava; specialmente verso le quattro essa ferveva con accanimento. Verso le 6 1|2 non si udiva più nulla. Si credeva che l'imperatore dormirebbe a Carignan; invece, alle sette, egli si recò a Sédan. La battaglia era finita; quale n'era il risultato?

« Questa mattina grande spavento: Florenville è invasa a sua volta, non da soldati, ma da fuggitivi; Carignan fu occupata all'alba dai prussiani; tutti fuggono, uomini, donne, bambini. Nella giornata di ieri i villaggi di Beaumont e Laboulay, fra Stenarz e Mouzon, furono incendiati dai prussiani questa mattina. »

Scrivono da Villers-Cesnay, 31 agosto, al *Peuple Français*:

« Dopo il combattimento d'avamposti avvenuto a Chauveney e l'occupazione di Stenay per parte dei sassoni, ciascuno dei due eserciti in presenza, eseguì importantissimi avvenimenti. Il maresciallo Mac-Mahon lasciò, nella giornata di domenica e lunedì, le alture boschive di Stonne e di Dieulet per discendere nella pianura di su Beaumont, Villemontry e Autrecourt, villaggi posti sulla riva sinistra della Mosa oltre Mouzon.

« Dal canto loro i prussiani dopo aver occupato Fleury e Lauenville, posto sulla riva sinistra della Mosa, a 3 chilometri oltre Fleury, sulla strada di Beaumont, continuarono rapidamente la loro marcia. Essi non tardarono ad occupare con masse considerevoli i boschi di Dieulet e di Stonne ch'erano stati sgomberati dai francesi.

« Alle otto del mattino, i soldati del 5° corpo furono assaliti da un vivo fuoco di fucileria che partiva dai boschi da loro abbandonati il giorno precedente.

« Prima che i prussiani avessero avuto il tempo di ripassare la Mosa per inseguire il 5° corpo, il primo corpo che formava la sinistra dell'esercito inviò contro di loro alcuni reggimenti, che, sostenuti dall'artiglieria del 12° corpo, riuscirono ad arrestarlo dalle ore 2 fino alle 6. Verso le 6 il maresciallo Mac-Mahon, vedendo che non vi era alcun interesse ad impedire ai prussiani di avanzarsi oltre Beaumont, ordinò la ritirata.

« I prussiani, infatti, oltrepassando Beaumont, si diressero verso Mouzon, ma trovarono a metà strada alcune compagnie di fanteria di marina, che le produssero gravi danni. Quei valorosi arrestarono per più d'un'ora la marcia di nemici dieci volte più numerosi. Quindi si ritirarono in bellissimo ordine e passarono il ponte di Mouzon.

« Il grosso dell'esercito prussiano rimase sulla riva sinistra della Mosa, e continuò la sua marcia innanzi verso Villemontres ed Antrecourt. Alcune migliaia d'uomini occuparono Mouzon e collocarono all'ingresso di questa città una batteria di cannoni, coi quali la ridussero in cenere. »

L'*Etoile Belge* del 2 scrive:

« L'armata belga ha compiuto ieri in un modo delicato e veramente commovente i doveri che le sono imposti dalla neutralità.

« Parecchie centinaia di soldati francesi piegando davanti a forze nemiche che li soverchiavano, furono respinti sulla nostra frontiera ed obbligati a varcarla.

« Essi trovarono nei nostri soldati dei fratelli i quali presentandosi colla bandiera belga e da parlamentario, li pregarono a deporre le armi.

« I soldati francesi compresero la nostra domanda e le deposero immediatamente. Queste armi non saranno restituite alla Francia che dopo la conclusione della pace. I sotto ufficiali saranno internati, gli ufficiali rimarranno liberi di girare da per tutto dopo avere dato per iscritto la loro parola d'onore di non passare il confine. »

La *Gazzetta crociata* dà le seguenti notizie di Falsburgo:

« La guarnigione fa frequenti sortite di 2 a 3000 uomini per ispaventare il nemico ed attirarlo sotto il fuoco della piazza.

« La scalata è impossibile. Le mura sono alte da 40 a 60 piedi. I fossi sono larghi e profondi.

« La guarnigione è bene approvvigionata.

« Alle due intimazioni che gli vennero fatte di arrendersi, il comandante rispose: *È impossibile! Si troverà il mio cadavere sull'ultimo cannone!* »

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici venne pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie del Regno nel mese di luglio 1870 in confronto con quelli dello stesso mese 1869. Eccone i risultati:

	1870	1869
Alta Italia . . .	L. 5,265,673	L. 5,235,526
Romane	» 1,106,503	» 1,052,280
Meridionali . . .	» 964,509	» 1,053,133
Calabro-sicule . .	» 174,749	» 126,188
Torino-Ciriè . .	» 21,895	» 18,831
Moncenisio . . .	» 62,256	» 43,066
Totale	L. 7,595,587	L. 7,529,027

Nel mese di luglio 1870 si ebbe dunque un aumento di L. 66,560. Tutte le linee furono in aumento, eccetto le meridionali che ebbero una diminuzione di L. 88,624.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio al 31 luglio 1870 in confronto con quelli del corrispondente periodo del 1869:

	1870	1869
Alta Italia . .	L. 35,041,809	L. 33,345,940
Romane . . .	» 7,676,464	» 8,255,631
Meridionali . .	» 6,842,669	» 6,819,121
Calabro-sicule .	» 1,117,119	» 881,192
Torino-Ciriè . .	» 133,739	» 137,093
Moncenisio . .	» 322,922	» 286,308
Totale	L. 51,135,022	L. 49,725,285

Nel 1870 si ebbe dunque un aumento di L. 1,409,737. Tutte le linee furono in aumento, eccetto le Romane che ebbero una diminuzione di L. 579,167 e Torino-Ciriè per L. 3,354.

Dal 1° gennaio al 31 luglio 1870 vennero aperte all'esercizio le seguenti linee:

Alta Italia — Vigevano-Milano (chil. 39); Chiavari-Sestri (id. 7); Asti-Mortara (id. 74); Asti-Castagnole (id. 20).
Meridionali — Starza-S. Spirito (chil. 4).
Calabro-sicule — Montemaggiore-Fiaccati (chil. 6); Trebisaccie-Rossano (id. 41); Bicocca-Catenanuova (id. 37); Rossano-Cariati (id. 32); Catenanuova-Raddusa (id. 18); Fiaccati-Roccapalumba (id. 3).

Il *Commercio di Genova* del 4 ha in data del 2 da Marsiglia:

Il governo francese ordinò l'espulsione dal suo territorio di tutti i sudditi italiani, i quali non hanno domicilio legale. A Marsiglia se ne trovarono in tale condizione 713, tutti operai, che sono stati immediatamente imbarcati per Genova.

NOTIZIE ESTERE

Il generale Trochu ha pubblicato un proclama alla guardia nazionale della Senna per annunziar loro che il generale De la Motte-rouge venne nominato a comandare la guardia stessa. In esso dice essere vicino il momento in cui la Francia manderà al combattimento tutti i suoi uomini validi.

Il *Gaulois* annunzia che monsignor Roess, vescovo di Strasburgo, è morto in seguito alle fatiche sopportate durante l'assedio.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente dispaccio da Tubinga, 30:

« Secondo notizie autentiche il vescovo Hesch di Rothenburgo è fermamente deciso a non sottomettersi in nessun caso alle risoluzioni del Concilio sull'infallibilità del Papa.

« Il Capitolo di questa città e la Facoltà di teologia si schierano sotto questo rapporto unanimi dalla sua parte. »

Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio:

« *Norimberga*, 29. — In una riunione di professori cattolici di teologia, che ebbe luogo il 25 in questa città, si andò d'accordo per protestare energicamente contro il potere assoluto e personale del Papa. »

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 3 *settembre*. — I giorni si seguono e non si rassomigliano. Ieri vi scrissi sotto favorevoli impressioni. Oggi tutto sembra disperato e vennero fatte alle due Camere le più sinistre comunicazioni. La seduta del Corpo legislativo è in questo momento tempestosa e ne uscirà moralmente e materialmente la decadenza di Napoleone. Fin dai primi rovesci vi dissi che la dinastia era condannata.

L'imperatore n'è egli stesso persuaso. Non conservò presso di sè che uno o due aiutanti di campo e si considera come un privato. Si farà ritornare qui il principe imperiale, la cui presenza ad Avesnes potrebbe ancora essere un imbarazzo.

Mac-Mahon non fu ucciso nè ferito, come venne detto, ma ebbe due cavalli uccisi sotto di sè.

Queste disastrose notizie cominciano a spargersi per Parigi; si formano dei gruppi e vi è una viva agitazione. La serata sarà tempestosa e pericolosa. L'abdicazione o la decadenza dell'imperatore sarebbe il miglior preservativo, almeno per qualche giorno.

Ciò che odo, d'altronde, nei vari gruppi, non indica ancora lo scoraggiamento. Vedo piuttosto il desiderio di resistere e la rabbia della difesa.

Del resto, abbiamo ancora de' mezzi di difesa. Si aspettano dall'Algeria due nuovi reggimenti di turcos, due reggimenti di kabili due squadroni di spahis, i quali potranno raggiungere l'esercito che si sta formando sulla Loira.

Si formano corpi franchi in tutta l'Alsazia, e appena sarà mutato il governo, i fucili verranno rifiutati a nessuno, e il comando non verrà più affidato agli inetti.

Tuttavia, mentre faccio menzione di queste disposizioni, devo dire che in una popolazione soggetta ad impressioni così variabili, come la francese, e dove i timori panici alternano così rapidamente colle risoluzioni eroiche, conviene sventuratamente aspettare anche la eventualità che la Francia sia definitivamente vinta ed umiliata. Ciò non è certo, ma neppure è impossibile.

Io non entro in particolari sulle dichiarazioni del governo e su ciò che succede alla Camera, perchè il telegrafo ve ne darà il sunto. Preferisco dirvi che in questo momento esiste dissenso fra il generale di Palikao ed il presidente del Consiglio di guerra, che condannò gli insorti della Villette. Fu riconosciuto che l'onore prussiano vi entrava per nulla, e che quegli infelici volevano soltanto fare ciò che oggi, forse, o domani faranno i deputati — mutare la forma di governo.

Il generale di Palikao vuol però dare un esempio, ma il presidente del Consiglio di guerra il quale pronunziò la sentenza colla speranza che sarebbe commutata, crede che quest'esempio non sia necessario, giacchè nessun altro tentativo di quel genere è avvenuto, e recentemente in una riunione d'alsaziani che fu tenuta per somministrare delle armi ai dipartimenti invasi, una voce avendo gridato: *Viva la repubblica*! fu soffocata da tutti gli altri membri della riunione che gridarono: *Viva la nazione*, non volendo complicare la crisi politica.

Il Lussemburgo lasciò violare la propria neutralità da soldati prussiani che vi entrarono colle armi e rifiutarono di deporle.

Entriamo in un periodo terribile. Finchè le comunicazioni non saranno interrotte, vi terrò al corrente di ciò che accade. In ogni caso, rimarrò al mio posto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene il R. decreto del 3 luglio, col quale il Banco di Sicilia è autorizzato ad instituire sedi nelle città di Napoli, Firenze, Genova, Catania, Girgenti e succursali nelle città di Trapani, Caltanissetta e Siracusa.

Rimangono fermi i privilegi di cui gode il Banco nelle provincie siciliane, e continuano ad essere regolati dalle leggi e dalle altre disposizioni vigenti.

ELEZIONI POLITICHE
DEL 4 SETTEMBRE.
(*Votazione di ballottaggio*)

Collegio 10° di Napoli. — Eletto Consiglio con voti 260. Giordano n'ebbe 141.

CRONACA DI FIRENZE

Nella giornata d'ieri, sebbene fosse giorno festivo, non si ebbe a deplorare che una lieve rissa. Per questioni di famiglia vennero a contesa due fratelli col loro cognato. Uno dei contendenti fu lievemente ferito.

Un proprietario del Pignone avendo sorpreso nel proprio fondo un giovinetto d'anni 13 che rubava dell'uva, gli intimò di restituire il mal tolto. Ma il giovinetto rispose con insolenze ed allora il proprietario gli esplose contro il fucile producendogli una lievissima ferita alla guancia. Il feritore fu immediatamente arrestato.

Ci fu comunicato il movimento dei forestieri nelle locande di Firenze durante il mese d'agosto. Ne giunsero 3655 e ne partirono 3386. Nel mese di luglio n'erano arrivati 3536 e partiti 3313.

Iersera al teatro Niccolini piacquero le *Cantatrici villane* del Fioravanti. Furono applauditi tutti gli artisti e segnatamente i coniugi Baucardè. I particolari nella prossima appendice teatrale.

La sera di venerdì, 9, all'Arena Nazionale, a benefizio della signora Sartorio verrà rappresentata una nuova commedia dei signori Francesco Lanza e Francesco Conti, intitolata: *L'eredità della colpa*. Sappiamo che questo lavoro ebbe ottima accoglienza altrove, ed auguriamo ai due autori ugual fortuna a Firenze.

Bollettino meteorologico del dì 5
ad un'ora pomeridiana

Buon tempo, ma leggermente vario. Il barometro continua ad essere stazionario; i venti sono deboli e di tutte le direzioni.

Continua il tempo ad essere vario.

Temperatura { minima + 16 0 / massima + 28 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno
4 settembre.

Lapi Teresa, d'anni 10 — Rossi Ercole, id. 14 — Romanelli Santa, id. 66 — Citernesi Elisa, id. 36 — Tacchi Giuseppe, id. 36 — Mannelli Alessandro, id. 59 — Baldocci M., id. 87.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 11 maschi, 6 femmine e 4 natimorti.

Matrimoni del 4 settembre.

Colla Augusto, R. impiegato, e Foschi Palmira, att. a casa.

Fratini Giuseppe, R. impiegato, e Vannini Isolina, att. a casa.

Ristori Conforto, conduttore alle vie ferrate, e Quercioli Adele, maestra.

Fraschetti Raffaello, cuoco, e Marrani Zenobia, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Questa mane, scrive il *Panaro* di Modena del 4, la scuola militare di fanteria e cavalleria è ritornata da Sassuolo, ove rimase tutto il mese scorso per le consuete esercitazioni di campagna.

— Sabato, scrive la *Perseveranza* del 5, per mandato dell'autorità giudiziaria, fu arrestato il dottor Icilio Polesi, redattore responsabile del *Gazzettino Rosa*.

— Dalla nostra città, scrive il *Costituzionale* di Pavia del 3, partiva questa mane pel confine pontificio un intiero equipaggio da ponte sotto il comando del capitano Della Croce.

— Ci si assicura, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 3, che il nostro deputato, cavaliere Sartoretti, per motivi di famiglia e di natura affatto privati, abbia mandato alla presidenza della Camera dei deputati la propria dimissione.

— Fino a tutt'oggi, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 3, la sottoscrizione iniziatasi nella nostra città per i feriti francesi ammontava alla somma di L. 8063 55.

— Si dice, scrive il *Precursore* di Palermo del 3, che il marchese Soreto, tesoriere generale, sia scomparso lasciando un vuoto di cassa di L. 152,000. Non si riesce però a comprendere come, avendo il giorno di stesso versate L. 800,000, il Soreto potesse appropriarsi le 152,000 lire versate dalle percettorie. A quanto pare, la scomparsa del Soreto va attribuita alla sua improvvisa destituzione comunicatagli da un verificatore di cassa giunto da Firenze. Ci si dice pure che il marchese Soreto avventurasse ingenti somme in arrischiatissimi giuochi di borsa, ma noi riferiamo tutte queste notizie con riserva, perchè attendiamo maggiori particolari in proposito.

Prestito di Napoli. — Nella settima estrazione, ch'ebbe luogo il 1° settembre, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 3, il primo premio di L. 20,000 fu vinto dall'obbligazione n° 60,134; il secondo, di L. 1000, dall'obbligazione n° 88,534; le obbligazioni numero 130,277 e 50,077 vinsero premii da L. 400, ed altre obbligazioni vinsero premii da lire 300, da L. 250 e da L. 150.

Onorificenza. — Nell'*Indicatore Commerciale* di Livorno si legge:

Ci è grato annunziare come il cav. Oreste Carlini, direttore del corpo musicale del nostro comune, è stato nominato di moto proprio di S. M. il Re cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Questa nuova onorificenza accordatagli dalla benevolenza dell'augusto Sovrano, sia di nobile orgoglio e di conforto all'egregio maestro Carlini, a proseguire con uguale impegno ed amore a coltivare l'arte sublime della musica, nella quale, per le rare doti del suo ingegno, si è acquistato un nome celebrato e distinto.

Pregiudizi volgari. — In data del 4 la *Vita Nuova* di Siena scrive:

I fratelli B. e P. B., coloni dimoranti al podere detto *il Molinaccio*, nel comune di Casole d'Elsa, avendo una loro stretta parente gravemente malata, ed essendo nella stolta credenza che questa fosse stata stregonata da una loro zia, dopo avere acceso il fuoco nel forno attiguo alla loro abitazione, afferrarono la zia suddetta, minacciandola di gettarla nel forno se non guariva la malata; e siccome detta donna disse esserle impossibile, l'approssimarono diverse volte alla bocca del forno ardente, per cui essa riportò diverse scotta-

ture, per le quali adesso è costretta a guardare il letto. I fratelli B. vennero tosto dai RR. carabinieri arrestati e carcerati a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un ladro audace. — Da San Biagio di Callalta (Treviso) scrivono al *Rinnovamento* di Venezia del 2 corrente:

Giorni or sono il brigadiere dei RR. carabinieri riceve i denari per le paghe ai suoi dipendenti in tante palanche, e le depone in un cesto nella camera attigua a quella dove è solito a desinare.

Mentre stava pranzando, entra lo stalliere e gli dice che un contadino desidera parlare con lui. Il brigadiere lo fa aspettare finchè ha terminato l'asciolvere e poi ordina che passi pure.

Ma il contadino è sparito e con lui la cesta delle palanche!

Indignazione e bestemmie del brigadiere, che è un uomo il quale ripete ad ogni momento, come *Sur Cavajer* nel *Monsù Travet*: A mè non me la fanno!

Si insellano i cavalli, i carabinieri corrono per tutte le vie. La popolazione è tutta sulla strada per il fatto inaudito! Caspita! Rubare ai carabinieri, è il non *plus ultra* dell'audacia!

Dopo un quarto d'ora, glorioso e trionfante che parea Cesare Augusto reduce da Farsalia, ritorna in San Biagio il brigadiere cacciando, innanzi al cavallo, il contadino carico delle *spoglie opime*, cioè del cesto di palanche.

L'audacia di questo ladruncolo non fu seguita da altrettanta prudenza.

Egli s'era lasciato coglier per via col suo cesto sotto il braccio, camminando tranquillamente come se fosse andato a comprar grano alla fiera.

Scoperte archeologiche. — Negli scavi che si vanno facendo alla nostra Certosa, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 5, furono scoperti altri quattro sepolcri.

In tre non si rinvennero che frammenti di vasi fittili e l'*aes rude*.

Nel quarto invece si trovarono tre stele, la prima delle quali porta scolpita in bassorilievo una figura che tiene con la destra un ramo di edera; la seconda, un ornato; la terza stele poi è circolare e del diametro di 1^{m}; ricorre sulla sua circonferenza un meandro intercalato da foglie d'edera, ed è sulla superficie racchiusa una biga con figura tirata da due cavalli alati.

Sinistro marittimo. — Il 27 agosto, scrive il *Corriere delle Marche*, nei paraggi di Senigallia, nel mentre che il baragozzo nomato *Madonna del Rosario*, di proprietà di Vitali Nicola ch'era a bordo insieme ad altri quattro marinai formanti tutto l'equipaggio del piccolo legno, trovavasi intento alla pesca non lungi dalla costa di Senigallia, improvvisamente un vento impetuoso da greco-tramontana fece divenire il mare procelloso a segno di minacciare non solo la perdita del baragozzo, ma eziandio l'esistenza dei marinai stessi. E difatti poco dopo, e dell'equipaggio e del barchetto non rimaneva che un sol marinaio che, con gravi stenti dell'autorità accorsa sul luogo premurosamente, fu potuto salvare.

Pescatori fortunati. — Il *Pungolo* di Napoli del 3 ha buone notizie dei pescatori di corallo che trovansi sulle coste della Sardegna. I loro affari andavano assai bene, in grazia particolarmente della scoperta di un banco corallifero sì grande che, una sola barca raccolse più di cinque cantaia di corallo, di colore abbastanza pregiato, e di un valore di circa 60,000 lire.

Onori ad illustri estinti. — Ci scrivono da Messina in data del 31 agosto.

Il trasporto della salma dell'illustre La Farina dal camposanto di Torino nel camposanto nuovo di questa città, di cui non ha guari ebbi ad intrattenere i vostri lettori, è definitivamente fissato per la fine del prossimo mese di ottobre.

Il nostro municipio aveva fiducia che il concorso del municipio della benemerita città di Torino in una funzione che ha per iscopo di onorare la memoria di uno fra i più benemeriti cittadini d'Italia, non sarebbe mancato e sarebbe valso a stringere sempre più i legami di simpatia e di amicizia, che di già esistono fra le due città. La nostra rappresentanza ben si appose, chè riceveva testè per mezzo di quell'egregio funzionario governativo che è il conte Radicati, prefetto della provincia di Torino, assicurazione che quell'illustre municipio si disponeva a prendere parte alla cerimonia. A tale effetto, quel municipio volendo che siano rese speciali onoranze alle ceneri del compianto La Farina, ha deliberato che il trasporto dal camposanto alla stazione sia fatto con carro mortuario di gala, accompagnato da una rappresentanza di quel municipio e dalla guardia nazionale, precisamente come fu fatto all'occasione del trasporto delle ceneri a Napoli, nel 1863, del generale Pepe. Questa deliberazione del municipio di Torino tornò graditissima alla rappresentanza e cittadinanza messinese.

Pei feriti francesi. — Il *Gaulois* del 4 pubblica la seguente lettera diretta dal signor Camillo de Loche al direttore di quel periodico:

« Ho l'onore di trasmettervi la somma di *mille franchi*, che mi fu inviata da Verdi perchè la versi alla sottoscrizione da noi aperta per i soldati francesi feriti.

« Verdi destina pure altri *mille franchi* ad un'ambulanza che l'Opera e gli amici dell'Opera hanno ideato di stabilire nella nuova sala se mai Parigi sarà assediato.

« Se questa ambulanza non sarà costituita, anche gli altri *mille franchi* saranno versati nelle vostre mani. »

Un veterano austriaco. — Si legge nell'*Osservatore Triestino* del 1°:

« Ieri il più vecchio militare dell'esercito austriaco, il maggiore barone di Weitenfeld, festeggiò a Praga il suo centesimo anniversario natalizio. Egli si battè nella battaglia di Wagram come capitano, e salvò in quella battaglia l'arciduca Carlo dall'essere fatto prigioniero, in seguito a che, fu insignito dell'ordine di Leopoldo. Egli è originario della famiglia italiana Pechio de Wertenfeld, ed è ancora, malgrado i suoi 100 anni, forte ed allegro. Da 40 anni egli vive nei suoi beni di Deiwitz presso Praga. I suoi fratelli minori, ch'erano pure ufficiali austriaci di stato maggiore in pensione, sono già morti da vari anni. »

I biglietti pasquali. — Il *Semeur* d'Ypres (Belgio), dice che il clero di quella città ha inventato un nuovo sistema di controllo per costringere gli abitanti ad andarsi a confessare per Pasqua.

Il confessore dà ad ogni penitente una specie di biglietto di confessione sul quale v'ha una croce sormontata dalle parole C. P. (comunione pasquale), Ypres, 1870.

La settimana dopo Pasqua, i vicari di ogni parrocchia andranno a fare, casa per casa, il censimento della popolazione, e tutti i padri di famiglia dovranno, se pure non vogliono essere anatemizzati dalla Chiesa, presentare al vicario tante contromarche quanti sono gli abitanti della casa che hanno più di sette anni.

Il sistema, come vedete, è uno dei più ingegnosi, ma le pecorelle che rifuggono dall'andare a raccontare i loro peccati ai preti, hanno trovato un espediente ingegnosissimo per render nullo tale controllo. Essi hanno istituita un'agenzia di commissionari penitenti che per quindici giorni di seguito vanno a confessarsi a tutte le chiese parrocchiali della città, che raccolgono in tal modo un numero considerevole di contromarche, e che le mettono quindi in vendita al modico prezzo di 25 centesimi l'una.

Pubblicazioni. — Per mezzo della tipografia Cotta di Firenze il sig. Pietro Eula segretario di prima classe nella direzione generale delle gabelle ha testè pubblicato un volume di note e commenti alla legge doganale italiana. È questa un'opera tanto modesta nella forma, quanto utile nella sostanza.

La legge doganale italiana venne, come è noto, promulgata nel 1862. Ma, come avviene di tutte le leggi di nuovo impianto, da quella data al giorno d'oggi moltissime furono le disposizioni che intorno ad essa si dovettero emanare, vuoi per spiegarne il concetto, vuoi per agevolarne l'applicazione.

Il volume che annunciamo presenta la legge doganale articolo per articolo, e ad ogni articolo fa seguire come commento le spiegazioni e le disposizioni fin qui emanate. Presenta altresì due indici, l'uno cronologico, l'altro analitico-alfabetico i quali facilitano anche ai meno esperti la ricerca delle materie contenute nel volume.

Siffatta pubblicazione non poteva esser eseguita da alcun altro, meglio che dal signor Eula che a un fine discernimento accoppia molta pratica nelle discipline doganali, e a lui saranno senza dubbio grati non solo i colleghi, ma anche i negozianti i quali troveranno raccolto in un sol volume tutto quanto si ottiene al servizio e alla giurisprudenza doganale.

— *L'onore militare.* — Così s'intitola un racconto del signor Alessandro Ballanti, luogotenente di fanteria, stato testè pubblicato in elegante volumetto dalla tipografia editrice P. Faverio e C. di Firenze.

Il signor Ballanti non è nome ignoto agli studiosi della nostra letteratura militare che sanno, com'egli scrivesse anni sono *La filosofia della guerra* ed *I quadri della vita militare*, lavori pregevoli per molti riguardi, e *L'onor militare*, libro destinato a fare parte di una biblioteca amena per l'esercito, ha il merito di essere un racconto utile ed interessante non meno che dilettevole, e, sebbene un critico troppo severo potesse forse trovarvi qualche vocabolo usato impropriamente, e notare che il signor Ballanti ama troppo le descrizioni, noi siamo certi che il nuovo racconto che annunziamo sarà letto con piacere da ufficiali e soldati, ed anche da quanti non appartengono all'esercito, perchè risponde veramente al proprio titolo.

Decesso. — I giornali francesi del 4 corrente annunziano la morte avvenuta a Parigi del generale conte di Flahaut, grande cancelliere della Legion d'onore. Il conte di Flahaut aveva 85 anni.

NOTIZIE ULTIME

Gli avvenimenti incalzano. La proclamazione della repubblica a Parigi, e la formazione del governo provvisorio e del ministero francese, composta di uomini non compromessi da impegni verso Roma, e parecchi de' quali si erano nel 1848 opposti alla spedizione fatta dal gen. Cavaignac, ovvero avevano combattuta la Convenzione di settembre, devono immancabilmente modificare i rapporti tra la Francia e l'Italia rispetto alla quistione romana.

Al cospetto di questi eventi, il ministero ha deposta ogni esitazione.

Nel Consiglio de' ministri tenuto oggi si fu d'avviso che conveniva risolutamente procedere al compimento del voto della nazione, coll'andare a Roma.

Il ministero è unanime. Esso ha inoltre deliberato di far conoscere al paese e di esporre all'Europa in un *memorandum* da quali sentimenti è mosso, quali guarentigie è pronto di accordare al Papato, pel libero esercizio del suo magistero sacerdotale e pel lustro della Santa Sede.

Queste guarentigie potranno essere avvalorate dal consenso delle estere potenze, per la tranquillità delle coscienze cattoliche.

Il governo informerà la Santa Sede della presa risoluzione, offerendole tutte le cautele, che possa creder necessarie alla sua sicurezza.

Crediamo che sarà inviato un uomo politico eminente presso il Santo Padre, a questo scopo.

Non possiamo celare la grande trepidazione con cui annunziamo questa risoluzione.

Il momento è solenne per l'Italia.

Il paese lo deve comprendere. Lo comprenderanno del pari tutti i suoi uomini e partiti politici?

La quistione romana è politica e morale.

Non possiamo volerla risolvere con la violenza.

Non si entra in uno Stato estero — ma in paese che è territorio nazionale.

Non si va a combattere un esercito, ma a prevenire disordini, che sarebbero inevitabili intanto che col compimento del programma nazionale si prepara la via ad una conciliazione fra lo Stato e la Chiesa.

La risoluzione è ardita; dipende dalla savièzza del paese il far sì che rechi frutti salutari e rassodi la nostra indipendenza ed unità.

—

La repubblica è proclamata in Francia.

Di tutti gli avvenimenti che il telegrafo ci ha annunziati sinora, la costituzione del governo provvisorio e la proclamazione della repubblica, era il meno inaspettato.

Non poteva succedere altrimenti.

La Reggenza non aveva forza ed il Corpo legislativo non aveva prestigio. Esso era consapevole della propria impotenza a resistere al rapido torrente degli eventi straordinari, da cui la Francia è stata in un mese dolorosamente colpita.

Il silenzio cupo con cui ieri aveva accolta la proposta di Giulio Favre di dichiarar la decadenza dell'imperatore e della sua dinastia, dimostrava come anche esso fosse accasciato sotto il peso dell'immensa sciagura ch'era piombata sul governo e sul paese.

Invaso il Corpo legislativo e venuta meno ogni autorità, il governo provvisorio si è formato come era stato formato nel 1848.

È notevole la presidenza del governo data al generale Trochu. Tutti sono d'accordo nel riconoscere che la quistione suprema della Francia è quella della guerra.

—

Siamo assicurati che il governo provvisorio di Parigi ha respinta qualunque proposta di trattative di pace.

—

L'imperatrice Eugenia è partita ieri da Parigi.

Anche la principessa Clotilde è partita.

—

Oggi è partito da Firenze il principe Napoleone; crediamo si rechi a Prangins, presso Ginevra.

Egli viaggia col titolo di conte di Moncalieri.

—

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente si legge:

« Alcuni giornali persistono nell'affermare che esistano dissensi nel ministero. Noi siamo autorizzati a smentire questa voce, non avendo essa alcun fondamento.

« Il ministero è pienamente d'accordo sopra tutte le questioni politiche. »

—

Questa sera non ci giunsero i principali giornali tedeschi.

—

Il *Wanderer* del 4 ha il seguente telegramma da:

« *Brusselle*, 3. — Si annunzia qui che il principe imperiale è arrivato a Chimay, ed è disceso nel castello del principe di Chimay. Il numero dei francesi entrati nel Belgio ieri ascende a 10 mila uomini, tutti deposero le armi. Saranno inviati a Namur, come pure 400 carri d'artiglieria, 1200 cavalli e due cannoni. »

—

Da Vienna, 4, telegrafano al *Cittadino*:

« Napoleone si arrese mediante la seguente lettera diretta al re Guglielmo: « Non essendomi riuscito di farmi uccidere da una palla « non mi resta altro che deporre la mia spada « ai vostri piedi. *Napoleone* »

—

Il *Wanderer* pubblica il seguente dispaccio da Friburgo, 2:

« Da tre giorni c'è un vivissimo bombardamento contro Strasburgo da parte dell'artiglieria d'assedio prussiana e delle batterie badesi. Grandi incendi nella città, nell'arsenale e nella cittadella. Domani e dopodomani il bombardamento continuerà. »

—

Il *Cittadino* pubblica il seguente dispaccio:

« *Londra*, 3. — In seguito alle notizie del campo della guerra, la regina lascia Ballmoral e recasi a Londra. »

—

Il giornale ufficiale di Vienna pubblica la patente imperiale, colla quale il Reichsrath austriaco è convocato per il 15 settembre.

—

Da Skutari telegrafano, in data del 3, ai giornali di Trieste:

« Il colonnello turco Rezib fortifica la frontiera verso il Montenegro. I montenegrini si concentrano presso Zabljak. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 4. — Un telegramma del re alla regina annunzia che il colloquio del re con Napoleone ebbe luogo presso Sédan. L'imperatore era curvo, ma in attitudine dignitosa e rassegnata. Il re gli assegnò per dimora Wilhelmshoeln presso Cassel.

Madrid, 4. — I carlisti furono battuti; però il governo ha deciso di chiamare sotto le armi le riserve in seguito alla gravità degli avvenimenti di Francia.

Bruxelles, 4. — Assicurasi che il corpo del generale Vinoy sia intatto e che ripieghi sopra Parigi.

Parigi, 4 (ore 8 30 pom.) — Un'immensa folla sulla piazza del Municipio acclama la repubblica.

Assicurasi che il governo provvisorio sia diggià costituito. Nessun disordine.

Parigi, 5 (ore 12 45). — Una folla immensa percorse i boulevards cantando la Marsigliese.

La guardia nazionale e la mobile percorrendo pure i boulevards furono dappertutto acclamate dalla folla. La popolazione si astenne da qualsiasi eccesso ed espresse la ferma volontà di scacciare lo straniero.

Sulla piazza della Concordia la statua della città di Strasburgo fu illuminata.

La folla intuonava canti patriottici.

Il governo provvisorio è così costituito: Gambetta ministro dell'interno; Favre degli affari esteri; Magnin delle finanze; Simon dell'istruzione; Crémieux della giustizia; Le Flo della guerra; Grévy del Consiglio di Stato. Lavertujon è nominato segretario generale del governo provvisorio.

Il generale Trochu è confermato governatore di Parigi.

Valentin e Engelhart sono inviati quali commissari militare e civile nell'Alsazia.

Furono posti i sigilli sulla porta del Corpo legislativo.

Berlino, 5. — Ecco il testo del telegramma spedito dal re alla regina:

« *Varennes* 4: Qual momento commovente fu questo incontro con Napoleone! Egli era profondamente afflitto, ma in un'attitudine dignitosa e rassegnata. Io gli destinai il castello di Wilhelmshoeln presso Cassel per suo soggiorno. Il nostro incontro ebbe luogo in un piccolo castello presso Sédan. Colà ho ispezionato a cavallo l'armata che trovasi intorno a Sédan. Tu non puoi immaginarti l'accoglienza che ebbi dalle truppe; essa è indescrivibile. Al cader della notte terminai la mia ispezione che durò 5 ore. Io ritornai a Varennes alle ore 1 del mattino. Iddio ci aiuti anche per l'avvenire. »

Parigi, 5. — Il governo provvisorio è composto da Favre, Simon, Picard, Pelletan, Crémieux, Ferry, Bizoin, Rochefort, Arago e Pagès.

Keratry venne nominato prefetto di polizia.

Stefano Arago è nominato sindaco di Parigi.

I portafogli furono assunti come nel dispaccio precedente.

Parigi, 5. — Il *Giornale Ufficiale della Repubblica Francese* pubblica un proclama, il quale dice che il popolo precorse la Camera, la quale esitava per salvare la patria in pericolo, e domandò la Repubblica. Che esso mise i suoi rappresentanti non al potere, ma al pericolo; che la Repubblica ha vinto l'invasione del 1792. Il proclama soggiunge: La Repubblica è proclamata; la rivoluzione è fatta in nome del diritto della salute pubblica. Cittadini! Vegliate sulla città che vi è affidata; domani voi sarete coll'esercito i vendicatori della patria.

Parigi, 5. — Il ministero è così composto: Favre agli affari esteri; Gambetta all'interno; generale Le Flo alla guerra; vice ammiraglio Fourichon alla marina; Cremieux alla giustizia; Picard alle finanze; Simon all'istruzione e ai culti; Dorian ai lavori pubblici; Magnin all'agricoltura.

Un decreto scioglie il Corpo legislativo ed abolisce il Senato.

La fabbricazione, il commercio e la vendita delle armi sono dichiarate assolamente libere.

Il generale Trochu è investito di pieni poteri per la difesa nazionale ed è chiamato alla presidenza del governo.

Stefano Arago è nominato sindaco di Parigi; Floquet e Brisson sono nominati suoi aggiunti.

Steenackers è nominato direttore dei telegrafi.

Laurier è nominato direttore generale del personale e del gabinetto al ministero dell'interno.

È concessa una completa amnistia per tutti i crimini e i delitti politici.

Il governo per la difesa nazionale si compone di tutti i deputati di Parigi con Trochu presidente, Favre vice-presidente e Ferry segretario.

Continua sempre a regnare un ordine perfetto.

Furono posti i sigilli sulla sala delle sedute della Camera.

La Repubblica fu proclamata a Lione, Bordeaux, Grenoble ed in altre grandi città.

Un proclama di Keratry, prefetto di polizia, dice che la rivoluzione ha per iscopo, come nel 1792, di scacciare lo straniero.

Parigi, 5. — Comunicazioni del ministero: Gli esploratori nemici sono segnalati a Liovre e Fismes. Il corpo del generale Vinoy si ritira sopra Laon.

Parigi, 5. — Un avviso della Banca di Francia annunzia che i titoli depositati per garanzia d'anticipazione o per sconti, saranno inviati in una delle sue succursali. La Banca ricorda che secondo i termini del diritto essa non è, per ciò che concerne i depositi, responsabile nè dei casi fortuiti nè di quelli di forza maggiore.

I giornali dicono che l'imperatrice è partita ieri a mezzogiorno ed arrivò nel Belgio alla sera.

—

BORSA DI PARIGI

Parigi, 5 settembre.

	3	5
Rendita francese 5 %	58 80	53 80
» » report.	— —	— —
» italiana 5 %	49 —	46 75
» » in contanti.	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete.	393 —	385 —
Obbligaz. »	219 —	217 —
Ferrovie Romane	42 —	40 —
Obbligaz. »	116 50	112 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. » 1863	— —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobiliare francese	127 —	— —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	— —
Azioni id.	— —	— —

Vienna, 5

Cambio su Londra. . . . . . . — —

Londra, 5

Consolidati inglesi . . . . 92 —

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 5 settembre.

5 %	C. l.	53 15 d.	53 10
Id.	FC. l.	— — d.	— —
3 %	N. l.	35 52 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	82 50 d.	82 25
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	75 75 d.	75 25
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	N. l.	635 — d.	— —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	450 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1855 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	— — d.	2250 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	308 — d.	306 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	54 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	85 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 50 d.	21 49

Prezzi fatti del 5 % 53 50, 53 10 cont.

Borsa di Genova del 3 settembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	53 95	53 95
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2240 —	2240 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	399 —	399 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	305 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 3 settembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	54 20
» » 5 %	f. m.	— —	54 30
Az. Banca Nazionale	cont.	2260 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	310 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		170 —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	441 —	— —
» »	f. m.	443 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 3 settembre

Corso legale 54 05

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 60 a 21 65.

TEATRI DEL 6 SETTEMBRE

PRINCIPE UMBERTO — Opera *Il barbiere di Siviglia* Ballo *Armida.*

LOGGE — *La Principessa invisibile.*

ARENA NAZIONALE — *La maniera di far fortuna.*

MILANO
Via Pasquirolo, 14

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO

PARIGI
Rue de Richelieu, 106

L'ALBUM DELLA GUERRA

DEL 1870

CON SPLENDIDE ILLUSTRAZIONI

ESEGUITE DA

G. Gonin, A. Castelli, Montbard, Penauille, Belloguet, ecc.

sopra schizzi di valenti disegnatori inviati espressamente al Campo.

Quadri di battaglie, fatti d'arme, arruolamenti, episodi della guerra; vedute e piani; ritratti, costumi militari; armi e materiali da guerra, ecc. — Relazione ordinata e particolareggiata delle diverse fasi della Campagna — Biografie di sovrani, diplomatici, comandanti e celebrità militari.

L'Opera consterà di una **Serie di 10 Dispense** da otto pagine cadauna, in carta di lusso, formato grande in-folio (formato del giornale *Lo Spirito Folletto*).

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE DIECI DISPENSE:

Franco di porto nel Regno	L. 3 —
Svizzera, Austria, Germania, Egitto . . .	» 5 —
Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia . . .	» 6 —

Una Dispensa separata, nel Regno Cent. 30.

Gli abbonati all'**ALBUM DELLA GUERRA** riceveranno gratis coll'ultima dispensa un frontispizio ed una elegante copertina per riunire in volume questi Annali illustrati della guerra.

Avvertenza. Se gli avvenimeti lo esigeranno, un'altra Serie verrà pubblicata alle stesse condizioni.

SONO PUBBLICATE LE PRIME 2 DISPENSE

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

1000 LIRE

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della *Tintura Americana* del signor *Zempt* per tingere i Capelli e la Barba istantaneamente in qualsiasi colore, senza alcun pericolo di macchiare la pelle nè alterare i capelli, l'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicurò una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione; affinchè il pubblico possa prestar la sua intiera fiducia si fanno degli esperimenti gratis a coloro che ne compreranno per la prima volta.

Prezzo della Scatola con istruzione L. 6.

Deposito generale per l'Italia in Napoli dal Sig. ZEMPT profumiere, Strada Santa Caterina a Chiaia N. 6. T. Bernini Firenze, e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27. Napoli A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

Si spedisce contro vaglia, ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ANTICO DEPOSITO

delle rinomate **CASSE FORTI IN FERRO**
delle migliori Fabbriche di Vienna

presso CAUCICH e C., in Firenze, Piazza del Duomo, N. 15.

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnie, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

CURA. n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito!, e predico, confesso visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

CURA n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentato da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro!, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36 12 chil. fr. 65. doppia: 1 lib. fr. 10,50 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori!, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4,50: id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

DEPOSITI. — A Firenze **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour**; A. Casoni, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — A Napoli Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, n. 53 — Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai — A Bologna, Zarri; Bonavia. — A Modena, farmacia S. Filomena. — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spezi. — A Spoleto, G. Albertazzi. — A Ravenna, Bellenghi. — Perugia A. Vecchi. — A Cittaducale, De Hierongims — A Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

COCA

VERA BOLIVIANA.

L'infuso di questo vegetale è tonico; fortificante e facilita la digestione, è il più possente riparatore alle *forze sfruttate*.

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale *d'importazione diretta da A. Zanetti*, via Ospedale n° 30, Milano

Vendesi in scatole da 50 grammi cadauna a L. 1 80. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, e per precioàli eferibile e Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio* amare si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE E C[ie], 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

SI VENDE un piano forte verticale e nuovo. Recapito via Volfonda N. 19, p. p. Firenze.

Antico e Grande Deposito

DI MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori e più riputati sistemi

D'AMERICA, INGHILTERRA, FRANCIA, ECC.

STRAORDINARIO RIBASSO NEI PREZZI

Specialmente raccomandiamo la macchina da cucire *vera americana* della fabbrica SINGER di New-York, che fra tutte le macchine è riconosciuta la *più perfetta*, cucindo la medesima con tutta facilità dalla finissima battista alla più grossa pelle.

È la macchina da cucire cosidetta *universale*; è di facile maneggio ed è di costruzione solida ed elegante. *Nessuna fabbrica al mondo costruisce tante macchine all'anno quanto la casa SINGER di New-York.*

THE SINGER M'F'G. CO. TRADE MARK

MARCA DI FABBRICA

Diffidare delle numerose contraffazioni. La vera macchina di Singer deve essere munita della marca di fabbrica qui impressa.

CAUCICH E COMP.
In Firenze, Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

Si affittano vari Magazzini

NEL BAZAR BUONAJUTI

al pian terreno e piano superiore a pigioni tenue

Dirigersi per le trattative nel locale suddetto, al numero 14, Firenze

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geraldi e Comp.*, Via Nuova, N. 15. Torino

IL NUOVO CODICE FARMACEUTICO ROMANO, TEORICO-PRATICO

ed Appendice di ricette di diversi accreditati pratici; contengono pagine 972, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nelle materie che trattano è molto agevole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani studiosi e dilettanti.

Il prof. cav. M. DE-BERNARDINI, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca, e L. 19, se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Torino, Felice Borri. — Milano, Gaetano Brigola. — Napoli, Dura — Palermo, Alonzo e Baldi. — Genova, Le Beuf e Maragliano.

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Il 12 Settembre si pubblicherà

L'ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO QUOTIDIANO

DIRETTO DA ANGELO BARGONI

E PUBBLICATO A SPESE DI G. BARBÈRA

Prezzi d'Associazione:

		Anno.	Sem.	Trim.
Firenze e tutta Italia	L.	22	12	6 50
Svizzera	»	30	16	9 —
Germania, Austria ed Egitto	»	38	20	11 —
Francia	»	42	22	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia e Turchia .	»	60	32	17 —

È aperto un abbuonamento dal 12 Settembre, giorno della pubblicazione, a tutto il 31 Dicembre 1870 per Lire 7. 50 per tutto il Regno.

Un numero separato in Firenze 5 Centesimi, fuori di Firenze 10 Centesimi.

Gli Abbuonamenti si ricevono presso i principali Librai d'Italia, in tutti gli Uffizi Postali del Regno, e dall'Editore G. BARBÈRA, *Via Faenza*, 66.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE

agli Istituti Militari
CON SCUOLA TECNICA E SPECIALE DI COMMERCIO
Milano, via Camminadella, n. 22

Condotto dai prof. G. Aimo, A. Allasia, G. Branca, A. Faruffini, A. Marzorati, P. Ravasio, già addetti al Collegio militare di Milano, e dall'economo M. Priotti. — Per informazioni rivolgersi al *Dirett. del Convitto* G. AIMO.

DELETTREZ
Fabbrica a Neuilly, Avenue du Ruele, 2.

DELETTREZ
11 Rue d'Enghien, PARIGI.

COMME NOBLESSE

POMATA finissima di tutti gli odori per dar lucido e far crescere i capelli.

ELISIRE DENTIFRICIO per la bianchezza e conservazione dei denti.

ESTRATTO d'odori per il fazzoletto al mazzetto campagnuolo, al mazzetto del mondo elegante, al profumo dei Campi al *jocky-club*, all'essenza di viole, all'essenza del mazzetto e alla marescialla.

TITRE OBLIGE

ARTICOLI RACCOMANDATI

LATTE DI CACAO; rende e conserva alla carnagione la morbidezza e la freschezza. La sua azione è efficace contro l'abbronzature del sole, le macchie di rossore, ed annienta i cattivi effetti dell'impiego dei belletti di ogni specie.

ACQUA da toilette, alla viola, alla glicerina e al mondo elegante. — **CASSETTE** da viaggio. — **CREMA** al giglio delle valli e **COLCREAM** alla glicerina per il viso. — **ACQUA** da toiletta per imbiancare e render la morbidezza alla pelle. — **PASTA** al burro di Cacao e **PASTA** al miele, alla viola per le mani. — **LOZIONI** diverse per la nettezza dei capelli. — **BAULETTI** da viaggio guarniti di profumerie. — **SPAZZOLE** e **PETTINI**.

Deposito generale per tutta Italia

presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, *Firenze*, e presso i principali parrucchieri e profumieri. — Ogni compratore avrà diritto ad una Boccetta, per saggio, d'Acqua di Colonia del Gran Cordone soprannominata la **MARESCIALLA DI TUTTE**, e ad un piccolo flacon **ELISIRE DENTIFRICIO**.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI
DI

SELVA BA TOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca, — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

ALUYNA

Nuovo amaro-vegetale-tonico e stomatico

PREPARATO DAL FARM. **LUIGI PICCININI** DI VENEZIA

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare, inconvenienti anco alle persone le più delicate. L'*amaro è l'amico dello stomaco*; ma se questo ha per base l'*Alcool* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicranie, Gastralgie* e *Nevralgie*, per cui chi farà uso dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificiali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono rianimando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente da ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — } con istruzione
— — piccola » 1 50 }

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in Viareggio: farm. al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 e farm. della Legazione Britannica; in Genova all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in Milano Agenzia di A. Manzoni e C. — Torino, Rigola — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53; Scarpiti e Generoso Curato — Roma, Cirilli e Sinimberghi — Venezia, Botnor — Bologna, Zarri — Ferrara, Navarra — Pavia, farmacia Turconi di A. Jemoli — Pisa Petri e Carray — Lucca, Gemignani — Livorno, Dunn e Malatesta e Panerai — Arezzo, Ceccherelli — Lodi, Boggiali — Foggia, Accinni — Palermo, Monteforte — Bergamo, Terni — Como, Pagliardi — Gallipoli, Garzya — Brescia, Girardi — Mantova, Carnevali — Udine, farm. Filippuzzi.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

SILLAVENGO NOVARESE

POPOLAZIONE N. 1200

Condotta Medica Chirurgica Ostetrica vacante. Stipendio annuo lire 2000 sotto capitoli in corso.

Gli aspiranti presentino pel 1° ottobre 1870 domanda corredata da relativi documenti.

Il Sindaco
NOÈ

LE INSERZIONI

per giornali di *Firenze* **Opinione, Riforma, Armonia, Indicatore Commerciale, Commercio, Vespa, Annali di medicina pubblica la Nuova Antologia, L'Asino**, Napoli il Vero Messaggiere e per **L'International** di Londra, ecc., si ricevono *esclusivamente* presso la Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, e via Panzani, n. 18, Firenze, ed alla succursale in Napoli, strada Toledo, 53.

La suddetta Società, essendo in relazione diretta con tutti i giornali del globo, accetta qualunque commissione d'inserzioni, tanto per l'Italia, che per l'estero, a prezzi i più ribassati, *che nessun altro ufficio di pubblicità può praticarli.* Gli abbuonamenti per tutti i giornali italiani ed esteri ai prezzi relativi senza aumento di spese.